

Imprenditore fa arrestare due usurai

Un debito da 10 mila euro era lievitato in pochi mesi a 54 mila. Gli usurai non ammettevano più dilazioni e avevano iniziato anche a minacciare. Così, la vittima, che è un piccolo imprenditore, ha deciso di reagire: ha nascosto un piccolo registratore in tasca ed è andato all'ennesimo incontro con gli strozzini. Poi, si è presentato al commissariato di polizia San Lorenzo, per denunciare tutto. Ieri, il sostituto procuratore Maurizio Agnello ha fatto scattare due fermi: l'usuraio stava per imbarcarsi sul volo per Londra.

Al momento, restano coperti dal segreto i nomi dei due arrestati, in attesa che il giudice delle indagini preliminari convalidi i provvedimenti. Si sa soltanto che l'usuraio è un faccendiere che curava molteplici affari fra la Sicilia e l'Inghilterra. Durante la perquisizione nella sua abitazione, i poliziotti hanno trovato un vero e proprio archivio dell'usura: elenchi di commercianti e soprattutto tantissimi assegni. I due fermi disposti dalla Procura potrebbero essere solo l'inizio di una nuova maxi indagine sui cravattari a Palermo.

Lui, il principale regista delle operazioni illecite, si assentava spesso dalla Sicilia, ma aveva un valido collaboratore che lo sostituiva: viene descritto come un personaggio dai modi molto bruschi.

Il ricatto mensile variava dal 3 al 5 per cento. Così, quei 10 mila euro chiesti l'anno scorso per far fronte ad alcune difficoltà economiche erano diventati presto 54 mila. L'usuraio aveva preteso a garanzia alcuni assegni. E ne aveva scambiato già uno, facendo scattare la procedura di protesto per l'imprenditore vittima. Il ricatto era proseguito con le minacce: gli usurai pretendevano che l'imprenditore firmasse una scrittura privata in cui dichiarava di essere debitore di quei 54 mila euro. E chiedevano che apponesse la firma anche la moglie della vittima, che è un dipendente pubblico. Per questo, il provvedimento della Procura contesta anche il reato di estorsione.

Adesso, contro gli usurai ci sono le loro stesse parole. Pronunciate in un locale di Mondello e in un bar di Palermo. Registrate sui nastri del registratore nascosto nella giacca dell'imprenditore. Gli usurai non andavano mai a casa della loro vittima: avevano paura di essere videoripresi, cosa com'era accaduto due anni fa a un altro cravattaio, un macellaio di piazza San Lorenzo. Quella volta, era stata una donna a piazzare una piccola telecamera in salotto: «Come si devono sistemare queste cose?», diceva l'usuraio. E insisteva: «Ci sono persone dietro di me, se solo lei sentisse la loro voce si spaventerebbe e scapperebbe da Palermo».

Anche nell'ultima indagine sull'usura a San Lorenzo ha fatto capolino qualche ombra pesante. Ma al momento, la mafia dei latitanti di zona (Salvatore e Sandro Lo Piccolo), sembra restare fuori. Di certo, a Palermo, gli usurai fanno grandi affari. Lo ha denunciato nei mesi scorsi il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, ribadendo che le denunce delle vittime sono ancora troppo poche.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS